

Per la refezione scolastica

Pressoché la maggioranza delle Sezioni del Partito ha iniziato nel proprio Comune l'agitazione per la refezione scolastica ai fanciulli poveri.

Un buon ausiliario per rendere popolare questa agitazione è certo la stampa ova si contengono esemplificazioni pratiche, norme, articoli polemici. E a questo provvede in modo esauriente l'opuscolo **Fane e alfabeto** pubblicato appositamente dalla Federazione socialista milanese, e da essa posto in vendita a un soldo la copia.

Noi ne abbiamo acquistati buon numero di esemplari per la nostra libreria; ne raccomandiamo perciò la diffusione alle Sezioni interessate; di tal modo si darà il mezzo a tutti i compagni di rispondere alle obiezioni degli avversari di ogni partito.

Le ordinazioni da 20 a 50 copie godono di uno sconto del 20 per cento. Oltre le 50 copie del 25 per cento.

UN'OTTIMA PROPOSTA

La lotta è finita. Fu con slancio ammirevole — tutti lo hanno constatato e primi fra tutti gli avversari — che il partito socialista si gettò come un sol uomo a combattere per la sua bandiera.

Le conferenze si succedettero ovunque a dozzine; gli opuscoli e i giornali si sparsero a centinaia fra il popolo. Ora le gole de' nostri oratori sono aride e stanchi i torchi.

Ma è cosa di breve momento. E dev'essere di breve momento. Il nostro partito è giovane, ha bisogno di essere continuamente in azione, di non arrestarsi mai. Non un minuto di sosta. Avanti ancora, avanti sempre! Non siamo da confondere coi vacchietti della fazione moderata, che sono trafiletti, ansanti per la corsa sfronata a cui li abbiamo spinti; non siamo da confondere con gli ultimi militi di una democrazia sdentata; siamo giovani e forti. Non a noi è permesso, dopo la lotta, il riposo.

In questi giorni noi abbiamo gettato nuovo seme in nuovi campi; è necessario che quel seme germogli, che si sviluppi, che produca. Affondato a sé, la gramigna potrebbe soffocarlo. Con cura assidua, amorosa, noi dobbiamo facilitare il suo crescere.

Perciò! non un istante di tregua. I nostri giornali continuano la lotta, si svizzeranno tutti gli argomenti che possono essere suscettibili della nostra critica, si studino nuove questioni, si inventino nuovi mezzi di propaganda, si cerchi insomma di mantenere sempre viva quella fiamma che abbiamo fatto divampare dall'uno all'altro capo d'Italia.

E più particolarmente scendiamo fra i giovani. Non è nella presente generazione che noi possiamo sperare molto, ma in quella che nasce ora alla vita. Due vasti campi hanno bisogno delle nostre cure, quello in cui brulcano i 25 milioni di operai e di contadini e quello dei giovanetti. Nel primo molto si è fatto e moltissimo si farà, seguendo il metodo fido ad adottato; nel secondo bisogna mettersi con lena, cercando i mezzi più ovvii, più confacenti all'indole dei giovani, specialmente degli studenti.

Sono costoro, i quali fra pochi anni saranno licenziati o laureati, i quali fra pochi anni opreranno le cariche pubbliche, sono costoro che noi dobbiamo far nostri compagni. E perché, adulti, siano con noi e per noi, perché la loro attività, il loro ingegno siano votati in pro della causa nostra, è necessario fin d'ora conquistarne gli animi.

Li seguiranno, affascinati dallo splendore della nuova fede, ci seguiranno con entusiasmo sulla via che noi con entusiasmo seguiamo, e con essi avremo nuovo vigore, così essi potranno combattere nuove battaglie, certi della vittoria, perché — se mai fosse approvata la proposta parriada del voto plurimo — saranno essi che, licenziati o laureati, ci daranno la duplice o la triplice scheda.

I come educarli? passito il troppo breve periodo elettorale non ci è più dato parlare ad essi; questi poi non intervengono alle nostre private riunioni; pochissimi leggono i nostri giornali che non hanno vero interesse che per gli operai.

Urge trovare un mezzo speciale ed io lo propongo, nella fiducia che tutti i compagni lo approveranno.

Poiché né gli organi delle varie federazioni possono interessare gli studenti e le fanciulle sentimentali, che domani saranno, quelli elettori, queste madri e spose di elettori; poiché per essi non possono avere interesse il *Per Videe* e la *Critica sociale*, riviste dotte; è necessario pubblicare un giornale letterario che, sempre per scopo di propaganda, pubblici critiche storiche, artistiche, bibliografiche, novelle, romanzi, versi, bozzetti e persino sciarade che abbiamo esclusivamente lo scopo di accendere negli animi giovani l'amore pel socialismo.

Noi avremmo illustri collaboratori: Graf, Corradini, De Amicis, Rapisardi ed altri molti, che col nome loro darebbero una rara importanza al periodico; avremmo le barzellette del Podrecca, gli studi di Cicotti, di Ferri, di De Marinis; potremmo cioè fare un giornale che alle più splendide doti artistiche unirebbe il più sublime degli scopi. Non solo, ma dovrebbe essere anche una palestra intellettuale per i giovani, i cui migliori lavori verrebbero pubblicati. *Va sans dire* che, accarezzati nella loro ambizione di letterati novellini, moltissimi giovani tenterebbero di scendere nel nuovo campo di lotta, di verrebbero per conseguenza amici del giornale che accetta le loro cose migliori, e a poco a poco succhierebbero tutte le verità che in forma elegante, col fascino del verso, con l'interesse che sveglia una commovente novella, si verrebbero settimanalmente a proclamare. Un'altra osservazione: questo periodico sarebbe l'unico dei nostri giornali che potrebbe ardientemente penetrare in tutte le case, anche le più aristocratiche, perché dovrebbe essere anche elegante, ed esso farebbe, in ambienti per noi nuovi, quello che nulla potrebbe fare; cioè gettare i primi germi della nuova fede.

Approvato i compagni lettori la proposta? Se sì, è aperto un plebiscito a cui tutti i socialisti dovrebbero prender parte, un referendum che non solo sia d'incoraggiamento ai promotori, ma anche che garantisca che, dal punto di vista pecuniario, è dai compagni sostenuto questo nuovo mezzo di propaganda.

Poiché è necessario raggiungere un certo numero di abbonati, io invito i compagni di firmare il tagliando seguente, mediante il quale è promesso l'acquisto del periodico per un anno.

L'impegno, per ora, non sarebbe dunque che nominale; se poi il numero degli abbonati garantirà la vita del periodico, i compagni che avranno firmato il tagliando, riconfermeranno la loro approvazione mandando lire 3, che tale dovrebbe essere il prezzo d'abbonamento per un anno, a partire dal primo maggio.

I sottoscritti approvando la proposta della pubblicazione d'un giornale settimanale letterario-artistico-socialista, abbonamento annuo L. 3, si dichiara sin d'ora d'esserne abbonat

Adi.....

Staccato il tagliando, i firmatari non hanno che da spedirlo con due soli centesimi — purché non scrivino che il nome loro e il loro indirizzo alla Lotta di classe, via Unione 10, Milano. Si raccomanda sollecitazione massima.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

DOPO LA LOTTA.

PALERMO. — Alcuni compagni palermitani ci fanno notare la grande diminuzione di voti che si ebbe nei quattro collegi di quella città, e la attribuiscono alle ultime diatribe che a lungo turbarono l'organizzazione socialista palermitana. Ma in nessuno di essi la fede s'è affievolita, e tutti da questo monito delle urne trarranno argomento a lavorare per l'avvenire.

MANTOVA. — Come avrete già appreso, le elezioni di domenica segnarono, nel Mantovano, una significantissima vittoria per noi. A Mantova Andrea Costa ebbe 199 voti che determinarono il ballottaggio fra Rocca ed Arrivabene.

A Bozzolo, benché il socialista Vezzani avesse contro il crispino Siliprandi e il socialista Albertoni, pure ottenne 536 voti. Anche qui ci sarà ballottaggio tra i due primi. Come vedete, in questi due collegi noi siamo arbitri della situazione, perché dai nostri voti dipende la riuscita dei candidati democratici.

A Castiglione il compagno Quaini ebbe 644 voti, i quali però non si possono considerare tutti come voti di socialisti, perché ce ne sono parecchi di protesta.

A Gonzaga, il crispino Capilupi si teneva sicuro della vittoria, perché si era presentato con la promessa della bonifica: ma egli faceva i conti senza l'oste, cioè senza Enrico Ferri, che ottenne nientemeno che 2155 voti contro 1683 dati al Capilupi.

La vittoria del compagno Gatti a Ostiglia, perché meno aspettata, fece vivissima impressione, e segnò la compiuta sconfitta dei moderati. — Gatti ebbe 1550 voti e il crispino Gioppi 1316.

Grande e compiuta dunque fu la nostra vittoria, e questo ci sarà di stimolo per lotte future, che, speriamo, segneranno per noi altrettante vittorie.

BITONTO. — Vere scene da medio evo sono avvenute qui. Il nostro candidato, professor Colella, e i compagni che lo seguivano furono fatti segno alle più vigliache prepotenze da parte dei fautori del candidato ministeriale. Minacce, provocazioni, insulti continui anche da parte degli ufficiali pubblici. Ci si vietò di parlare, di distribuir le schede. Ci vennero persino negati i certificati elettorali, che il sindaco distribuiva fra i suoi amici la domenica mattina. Al momento della costituzione dei seggi le sale delle varie sezioni vennero occupate tutte da noi elettori, gente pregiudicata, tutti armati. Noi protestiamo; ma i funzionari di polizia minacciano d'arrestar noi.

Allo spoglio dei voti per i seggi, appena ci arrischiavamo di fare qualche contestazione, si cominciava la caccia al socialista. Il nostro compagno Ancona è buttato a terra e percosso da pregiudicati e da guardie campestri. Si protesta; nuove minacce d'arresto.

Allora decidiamo di astenerci. Eppure il nostro candidato ottiene ancora 50 voti su 900 votanti! Sono cinquanta coscienze oneste che si sono ribellate all'imposizione di votare per l'altro.

E i 900 votanti? Pensate che di 1300 iscritti circa 600 si sono astenuti, e vedrete che anche gli assenti si sono fatti votare.

Altrettanto avvenne a Terlizzi. Così il nostro Colella non ebbe che 103 voti. Ma molto si è fatto, coraggio se ne ha; e, coll'aiuto de' compagni di fuori, andremo avanti. (1)

CASTELFRANCO VENETO. — Col terzo candidato, la lotta per noi riuscì più bella, spontanea, cosciente.

Noi contavamo su 30 voti, invece ne ebbero 70; cioè 63 nel comune di Infronze e 7 nell'Asamo. Si vede quindi che qualcosa abbiamo seminato.

Intanto questa lotta ci ha giovato moltissimo per la propaganda, che ci frutterà fra breve una nuova Sezione in Abolo.

BOGOTARO. — Il 19 corrente mese il compagno Mario Siliprandi tenne qui una conferenza sulla pubblica piazza alla presenza di 300 persone in sostegno della candidatura Lazzari. L'esito fu splendido.

Il Lazzari raccolse soli 11 voti, numero che sarebbe stato molto maggiore se l'accanimento nella lotta tra lo Scialoja e il Lagasi fosse stato minore e se la coscienza dei compagni avesse vinto sul desiderio (d'altronde giusto) di battere una bella volta i più sfacciatati corruttori. Si è però fatta molta propaganda.

Arriveremo quindi alle prossime elezioni.

(1) Quello che è stampato è una parte appena di quanto ci scrivono i bravi compagni di Bitonto. Ma è quanto basta per dare un'idea del come avvengono le elezioni in molta parte d'Italia. Che dite Cavalotti del suo teato Rudini? (N. d. D.)

SANSEVERO. — Vi comunico i risultati della prima affermazione socialista fattasi nell'elezione di domenica nei collegi di San Nicandro Garganico e Sansevero (provincia di Foggia) sul nome di Andrea Costa.

Nel primo di questi collegi si raccolsero 34 voti; nel secondo se ne raccolsero 16. Risultati meschini, molto meschini; ma sono indizio che cominciamo a svegliarci, e l'opera richiede un lavoro assiduo e coraggioso.

MINERVINO MURGE. — Nel collegio di Minervino Murge, Cabrini ebbe voti 441 — Bovio 1541.

Ruvo e Canosa non diedero a Cabrini che 58 voti, stante che il compagno Barbarossa si rifiutò di appoggiare Cabrini. Provvederemo.

CUNEO. — Nei collegi di Cuneo, Borgo San Dalmazzo e Dronero i compagni fecero una lotta collettiva sul nome di Enrico Ferri. Si tennero due conferenze nel collegio di Dronero, due nel collegio di Borgo San Dalmazzo e sei in quello di Cuneo.

Tra tutti e tre i collegi si distribuirono 3000 copie d'un numero speciale del *Grido*; 1000 *Parola dei poveri* e 2000 « Per chi dovete votare ».

I voti furono: 226 nel collegio di Cuneo, dei quali 111 a Cuneo, 47 a Peverugno, 36 a Boves e 32 a Chiura-Perio.

Nelle elezioni del 1895 solo 45 in tutto. In quello di Dronero: 127, dei quali 43 a Caruglio.

In quello di Borgo San Dalmazzo: 100. Bonavione ne diede 57 al candidato socialista e solo 7 al candidato borghese.

PADOVA. — Il candidato socialista Cesare Sartori riportò nelle elezioni di domenica 216 voti, vale a dire 109 voti più dell'ultima volta. Dato l'ambiente della nostra città, il progresso è sensibilissimo.

Nella votazione di ballottaggio tra Barbaro, ministeriale-moderato, ed Alessio, liberale-ministerialeggiante, i socialisti all'unanimità hanno deciso d'astenersi.

In un pubblico comizio e nell' *Eco* ne spiegheranno le ragioni.

LONIGO. — La splendida affermazione ottenuta sul nostro candidato, l'operaio intagliatore Doro Vittorio, ha sconcertato gli avversari e sorpreso persino gli amici.

Sono 699 voti ottenuti in un Collegio rurale, per la prima volta, con un nome da nessuno conosciuto, con pochi mezzi di propaganda ma sventolando la bandiera del più puro socialismo.

Degno di lode il lavoro instancabile di tutti i compagni ed in ispecial modo di quelli di Noventa e Barbarano.

A Lonigo città, rocca dell'on. Donati, ottenemmo 113 voti quasi tutti coscienti.

Questa lotta ci dà molto a sperare per quelle future e tutti sono convinti che non sarà molto lontana la vittoria.

SASSUOLO. — L'esito della lotta è stato maggiore di quanto potevasi sperare. Il nostro candidato ha ottenuto 506 voti e l'avversario 914; schede bianche 16; dispersi e non assegnati 50; 12 assegnati ad altri candidati; 54 contestati. Grande è stata la corruzione; i preti di qui, invece di fare astenere i votanti clericali, li mandavano alle urne, dopo averli eccitati a votare per il candidato crispino.

Noi abbiamo lavorato moltissimo, ed ora stiamo organizzando i frutti della nostra propaganda. Speriamo di poter costituire il Circolo elettorale socialista a Spilamberto, a Vignola, a Formigine, a Castelvetere e Zocca dove non mancano gli elementi.

LUCCA. — Abbiamo il debito di darvi il resoconto della lotta elettorale. Il nostro compagno avv. Giuseppe Casentini che nel 1895 ottenne 15 voti, questa volta ne ha ottenuti 140. Ne avremmo forse ottenuti di più, se avessimo potuto avere qualche conferenziere, e girare tutti i paesi del Collegio che è molto vasto. Ad ogni modo la nostra è una buona affermazione, se si pensa che siamo nella *bandiera Toscana*. La propaganda consistè: nell'affissione di 500 copie del manifesto murario compilato dalla direzione del partito, e di 600 striscie riguardanti il programma minimo e la piattaforma elettorale; distribuzione di 1000 opuscoli del Morgari *Per chi dovete votare*; e 500 *Parola dei poveri*; il tutto col nome del candidato. Ed ora ci rimettiamo all'opera di propaganda continua, istituendo la scuola serale per gli elettori, riprendendo il corso delle lezioni e conferenze socialiste.

MASSA LOMBARDA. — Qui la lotta elettorale fu accanitissima. Su 430 iscritti ne accorsero alle urne 430. Ad onta del grande lavoro dei crispini, e delle molte simpatie che gode il Taroni, i socialisti seppero come sempre tenere alta la bandiera, portando al candidato diot. Brunelli 193 voti contro 158 dati al colomello Masi e 53 dati al Taroni.

Tale votazione ha terrorizzato gli avversari e sorpreso gli stessi compagni degli altri paesi, i quali speriamo vorranno imitarne presto l'esempio.

SOLMONA. — Il nostro candidato Enrico Ferri non ebbe che 29 voti. Però bisogna considerare che si tratta di una prima affermazione, in un paese dove l'idea socialista non era mai penetrata e dove i rapporti economici ed i costumi semifeudali rendono difficilissimo il propagarla.

Tutta la lotta venne sostenuta da un piccolo gruppo di 15 compagni operai, di cui nessuno del luogo, ed uno solo elettore. Son tutti ferrrovieri che le Amministrazioni hanno mandato qui come a domicilio coatto, appunto per isolarli.

E mentre le due fazioni locali si contendevano i voti con accanimento selvaggio, ricorrendo alle corruzioni più sfacciate ed alle violenze più brutali, la nostra propaganda fu rigida e precisa: tutto intero il nostro programma fu svolto ampiamente e ripetutamente.

Cosicché i nostri voti rappresentano delle vere e proprie coscienze d'uomini che saranno presto con noi e ci aiuteranno a preparare il terreno per le lotte future.

SANTA NINFA. — Il 19 marzo si riunirono in Santa Ninfa molti socialisti di molti e comuni della provincia di Trapani per sostenere la candidatura politica del compagno Saverio Giacalone nel collegio di Calatani, e per discutere sulla riorganizzazione del partito nella provincia.

La candidatura socialista del Giacalone fu la sola che si avesse in tutta la parte occidentale della Sicilia, e quindi aveva, per i compagni sparsi nei vari comuni, un alto significato d'affermazione e di propaganda. Il compagno Giacomo Montato tenne avanti un pubblico numero una splendida conferenza sulla teorica generale del socialismo scienti-

fico, trattando del problema religioso morale, del problema politico e del problema economico. Invitato in seguito a parlare il compagno Sebastiano Cammareri-Scurti svolse, in forma quasi didattica, la necessità per noi di rivolgere principalmente il movimento socialista per la socializzazione del suolo, e la possibilità scientifica della socializzazione stessa. Alla sera nel locale della Società operaia s'improvvisò una bella conversazione sul tema della refezione scolastica e sulla cooperazione.

Riuniti i compagni deliberarono di riorganizzare il partito nella provincia di Trapani, facendo l'obbligo ad ognuno di aderire al partito socialista italiano con la Direzione a Milano, escludendo di ritornare alla vecchia forma dei Fasci come pericolosa finché non si disponga di un buon numero di socialisti sinceri, coscienti e fermi, e limitando per ora l'azione alla pura propaganda intellettuale e morale per la formazione delle coscienze.

Si votò che la propaganda abbia principalmente riguardo alle condizioni del nostro paese non industriale, ma agricolo ed a latifondi.

Ciascun propagandista, per il proprio comune, farà ad ogni fine di mese una breve relazione dell'opera propria. Il riassunto delle varie relazioni sarà comunicato alla Direzione del Partito.

Questo Comune, che nel 1895 dava 45 voti di protesta al compagno allora recluso Vincenzo Curatolo, diede ora 90 voti al candidato socialista. Lampiasi, crispino, ne ebbe 88. Nocito, min., 63 e Di Lorenzo, pure min., 59.

GUASTALLA. — Gli avversari lottarono questa volta con maggiore accanimento che mai, proprio col furore della disperazione, perché, avendo scelto a candidato il loro capo partito locale, giocavano l'ultima carta e ben comprendevano che la loro sconfitta era una definitiva decapitazione e seppellimento del partito.

Posero più accanimento contro il Sichel — lusingandoli il cambiamento — che non avevano verso il Prampolini. Ricorsero al metodo dell'astensione, che imposero, sotto minaccia di rovina della rispettiva famiglia, a quanti erano figli o parenti di impiegati pubblici o privati.

Il governo chiamò a raccolta tutti gli elettori impiegati del Collegio, e notate che solo di Guastalla — sparsi in tutta Italia — ne abbiamo oltre 200: sottoprefetto e prefetto mandarono lettere, telegrammi, sollecitazioni a colonnelli, a direttori, a ispettori; e persino il sottosegretario di Stato si intromise perché nessuno mancasse.

La Valenza ottenne perfino il concorso forte, se non completo degli elettori iscritti nei Circoli cattolici.

Questo ho voluto scrivervi perché comprendiate che questa volta il nostro partito ha subita la prova del fuoco e che, noi crediamo, una battaglia più difficile della presente non avrà più da sostenere.

I voti riportati da Sichel furono 1638. Nell'ultima elezione del 1895 Prampolini ne ebbe 1608.

REGGIO EMILIA. — Nel nostro collegio la lotta fu accanita, ed il risultato trionfale ha superato le stesse nostre aspettative. Abbiamo avuto 2060 voti, cioè oltre un terzo degli iscritti, e 400 di maggioranza sul candidato moderato crispino Gialerzi. La propaganda fu grande, ed i moderati hanno cospirato a renderla ancora maggiore in una conferenza dei moderati tenuta sabato sera dall'avv. Canetta di Milano, il nostro candidato Prampolini confutò l'oratore in modo che egli non seppe più rispondere che quattro sconclusionate parole, e la grandissima maggioranza del pubblico fece un'entusiastica, imponentissima dimostrazione a Prampolini, accompagnandolo fino alla nostra sede frammezzo alle acclamazioni. Fu insomma un trionfo altrettanto grande che quello delle urne.

A Montecchio le urne ci sono state contrarie. Ma abbiamo guadagnato 300 voti dall'ultima votazione, sebbene il paese di Breccole, che dava 209 voti di maggioranza a noi, abbia dato stavolta, per una febbre campanilista, 300 voti di maggioranza al candidato avversario Soliani, breccolese. Sarà quest'altra volta che noi avremo la vittoria, e intanto ci proponiamo un attivo lavoro di propaganda, la quale sarà facile, del resto, essendo sviluppatissima nel collegio la coscienza socialista.

A Cor'eggio ci siamo affermati per la prima volta. Non c'è stato lavoro e non propaganda perché eravamo assorbiti in 3 lotte d'importanza ed abbiamo raccolto 675 voti.

PARVA. — In complesso noi non abbiamo ragione di essere troppo malcontenti. Vero è che del collegio Nord non pochi speravano in una vittoria, ma era una speranza forse troppo arricchita. Ad ogni modo però, se consideriamo che sul nome del Sacerdoti si son raccolti tanti voti quanti se ne raccolsero nelle ultime elezioni e forse più, e se si considera altresì che, mentre allora non s'era fatta propaganda di principi e il Sacerdoti era ritenuto in molti paesi un radicale, non un socialista, questa volta invece della propaganda se n'è fatta molta e apertamente socialista, non possiamo a meno di concludere che quantunque si sia rimasti per pochi voti soccombenti, pure il risultato ci prova che le nostre idee han fatto molto cammino.

Per quello che riguarda il collegio Sud, che molto a torto considerano la cittadella delle forze nostre, mentre c'è dell'incoscienza, e non poca, il risultato per noi almeno è stato numericamente meschino, ma in un ambiente di pasticcio come questo, l'esser rimasto a terra il candidato dei pasticciere, è già qualch'cosa, e noi nutriamo speranza che sarà l'ultima volta che Parma darà degli spettacoli così poco edificanti e che rimanendo noi sempre fermi al nostro posto, sereni dinanzi al dialogo altrui, e forti della persuasione di compiere un dovere, i lavoratori nostri finiranno per persuadersi che per ottenere una vera vittoria di partito e non di persona, sono necessarie, anzi indispensabili l'organizzazione e la disciplina quali sono predicate e praticate dal Partito Socialista Italiano. Vedremo se la lezione frutterà...

MOLFETTA-BISCAGLIE. — Domenica i socialisti organizzati, coscienti, con fede diedero la prima battaglia ai radicali.

Ecco il bel risultato di questa prima affermazione schiettamente socialista nel solo Comune di Molfetta.

Elettori iscritti 2522 — votanti 1564. — Costa Andrea voti 395 — Pansini Pietro 1169. La lotta fu tra socialisti e piccoli proprietari. Il clero e la borghesia si astennero.

Costa a Bisceglie ottenne voti 31.

Espulsione. — Questa Unione Socialista Biscagliese, con deliberazione presa ieri sera in assemblea, ha espulsi due compagni: Antonio

e Vincenzo fratelli Ciani Passeri, perchè ci hanno vilmente traditi, votando per Pansini e non per Costa nostro candidato, e poi sabato notte ci denunciarono alla polizia perchè noi scrivevamo sui muri W Costa, facendoci così avere una contravvenzione.

IMOLA. — I presidenti dei seggi hanno fatta la seguente protesta:

« Dolenti che il signor presidente dell'adunanza dei presidenti delle Sezioni del Collegio elettorale d'Imola non abbia voluto rendere ostensibili all'assemblea tutte le schede unite a termine dell'art. 70 della Legge elettorale politica 28 marzo 1895 ai verbali dei risultati delle Sezioni, i sottoscritti presentano la seguente protesta:

« Alla votazione di ieri parteciparono N. 3822 elettori. Per stabilire il numero di voti richiesti dall'art. 74 della Legge — per l'elezione a primo scrutinio — si deducano (secondo le risultanze dei verbali — N. 62 scheda classificata *nulle* e quindi fatta questa deduzione il numero necessario — sempre in base ai verbali — per riuscire eletto a primo scrutinio si è di 1881 suffragi.

Ma il complesso delle schede *nulle* non è esatto, perchè sotto questo titolo molti seggi hanno classificato delle schede bianche o da attribuirsi e notarsi fra i voti dispersi.

Infatti unito al verbale della Sezione I del Comune di Dozza fra le otto schede dichiarate *nulle* tre sono perfettamente bianche e quindi in detta Sezione sono da calcolarsi solo N. 3 schede *nulle* e le bianche aumentano a 5.

Si richiama l'attenzione su una scheda classificata nulla di detta Sezione che non porta né bollo dell'Ufficio di scrutinio, né la firma dello scrutatore non solo, ma non è identica a quelle usate in quella Sezione.

Pure unito al verbale della Sezione VII del Comune d'Imola (Sesto Imolese) fra le schede *annullate* ve ne sono due portanti rispettivamente i nomi di *Costa Giovanni* e *Costa Domenico*, mentre per legge dovevansi assegnare fra i voti dispersi. Così le schede nulle di detta Sezione residuano a 1.

Questo solo per i verbali che poteronsi esaminare, perchè ai protestanti consta che in moltissime altre Sezioni furono classificate fra le schede *nulle* dei voti dispersi e delle schede bianche, così nella III Sezione, del Comune d'Imola fra le schede nulle furono computate i intestata a Luigi Zampieri ed alcune che possono considerarsi bianche.

Sovrolando sui risultati che potrà dare detta verifica e limitando la presente protesta al prodotto delle due assegnazioni irregolari sopraccennate, il numero delle SCHEDE NULLE DA DETRARRSI DAL NUMERO DI VOTANTI (art. 74 della Legge) è ridotto (essendo 3 passate alla categoria delle bianche e 2 a voti dispersi) a 57 e quindi si ha il seguente risultato:

Votanti	N. 3822
Schede nulle	* 57
Residuano	N. 3765 : 2

Metà N. 1883

equivalente al numero de' suffragi necessari ad ogni candidato par essere eletti a primo scrutinio in quest'elezione.

Ora il marchese Luigi Zappi avendo ottenuto solo N. 1881 suffragi non ha raggiunto il numero legale richiesto dalla legge per riuscire a primo scrutinio.

Per questo i sottoscritti protestano contro la proclamazione a deputato del marchese Luigi Zappi e fanno riserva ampie e complete d'invocare — come invocano — la seconda prova — detta di ballottaggio — fra i due candidati. Butazzoli Gaetano, Sez. I Dozza, presidente — Mongardi Valentino, Fontana Elise, pres. — Strada Luigi, Sez. III Gaiana, pres. — Attilio Morara, Sez. IV Imola, pres. — Foresti Giulio, Sez. I Castel S. Pietro, pres. — Vandelli Gaspare, Sez. II Castel S. Pietro, pres. — Mingozzi Massimo, Sez. IV Varignana, pres. — Monduzzi Pietro, Sez. I Tossignano, pres. — Pompeo Cavina, Sez. II Imola, pres. — Salvatore Giovanni, Sez. I Ozzano, pres. — Costa Giuseppe, Sez. II Ozzano, pres. — Montevecchi Enrico, Sez. III Tossanella, pres. — Pietro Scheda, Sez. V Imola, pres. — Zambrini Giovanni, Sez. VI Imola, pres. — Saturno Contavalli, Sez. VII Sesto Imolese, pres. — Nullo Gardelli, Sez. III Imola, pres. — Franco Baldi, Sez. I Imola, pres. »

(Continuazione nell'ultima pagina.)

Inultus, ut flebo puer? No.

Chiamo a raccolta la pleiade degli stipendiati e decorati:

Senatori e deputati agrari e non, Direzione della Sanità pubblica, Consiglio zootecnico, Società d'igiene, Scuole chimiche, veterinarie, d'agricoltura, di scienze naturali, Medici veterinari, Consigli sanitari provinciali, Consigli comunali sanitari, ecc., ecc.

E dico loro: Avete letto sugli angoli delle vostre città, nelle tabacche, il premio di 153 lire a chi giustifica il ministro dell'Interno nel servizio dell'afia epizootica?

Avete rifleso al dovere vostro di difendere il superiore? Al compito gradito di fare un'azione di carriera empando la sacoccia?

Al vostro onore stesso che è in questione con quello del vostro eccello capo? Il programma del concorso è subito detto:

R premio si darà a colui che, presa in considerazione la veniente malattia infettiva dell'afia epizootica; La veniente cura gratuita del limo selvatico; La spontanea produzione del timo, in tutta Italia, in enorme quantità; Le centinaia di milioni all'anno distrutti dal taglione bovino;

Le centinaia di famiglie rovinate finanziariamente ogni anno dal taglione bovino; L'inceppamento al commercio interno ed esterno; Il disseppellimento dell'industria dei foraggi e burro; La confusione della malattia infettiva che anche in quest'anno i Bollettini sanitari segnalano di qua nelle provincie di Torino, Alessandria, Milano, Brescia, Pavia, Cremona, Sondrio, Bologna, Modena, Ferrara, Udine, Porto Maurizio, Azezo, Caserta, Aquila (oltre a quelle dimenticate);

Le loti antiscientifiche prodigate al rimedio dalla Commissione ministeriale, dei principali veterinari, dagli agricoltori e da tutte le Autorità civili e religiose; L'ordinanza del ministro dell'Interno per Granducato di Baden ai medici veterinari di usare il rimedio curativo e preventivo dal timo contro il taglione bovino in data 49 gennaio 1894, n. 4628; L'ostinato silenzio governativo a non proficere mai la parola timo, ed anzi ad escluderla anche nell'ordinanza 1.º febbraio 1894 di rimedi inefficaci ed assurdi;

Le loti antiscientifiche prodigate al rimedio dalla Commissione ministeriale, dei principali veterinari, dagli agricoltori e da tutte le Autorità civili e religiose;

L'ordinanza del ministro dell'Interno per Granducato di Baden ai medici veterinari di usare il rimedio curativo e preventivo dal timo contro il taglione bovino in data 49 gennaio 1894, n. 4628; L'ostinato silenzio governativo a non proficere mai la parola timo, ed anzi ad escluderla anche nell'ordinanza 1.º febbraio 1894 di rimedi inefficaci ed assurdi;

Visto quanto sopra, Saprà giustificare il ministro dell'Interno che dimettesse l'art. 49 della legge sanitaria 22 dicembre 1888, n. 5849.